

LE TROPPE LITI DI SCELTA CIVICA RICORDANO LE DIVISIONI DEGLI AZIONISTI

Dichiaro subito il mio conflitto di interessi: alle ultime elezioni politiche mi sono candidato alla Camera nelle liste di Scelta Civica, avendo apprezzato fortemente l'azione politica del governo Monti. Prima delle elezioni mi sono immaginato un risultato elettorale per la coalizione con Udc e Fli attorno al 12%, che poi è stato più basso di circa il 2%. Nel periodo successivo alle elezioni Scelta Civica ha fatto a mio parere una cosa buona e una cattiva: la cosa buona è quella di sostenere con forza l'idea di un governo di coalizione con Pd e Pdl, che avesse un programma di medio periodo ed evitasse il pericolo di nuove elezioni inconcludenti. La cosa cattiva sta nei continui conflitti interni, che sono esplosi negli ultimi giorni, quando Mario Monti si è dimesso dalla carica di presidente.

La sequenza dei sondaggi mostra un andamento discendente nei consensi, che si sono avvittati ancor più verso il basso dopo le dimissioni di Monti. Forse per stemperare — o per accentuare — la mia delusione per questo trend, mi sorge spontaneo il confronto tra Scelta Civica e il Partito d'Azione, che fu una componente importante dell'alleanza di partiti nati durante la

Resistenza ma che ebbe una vita politica infelice nell'immediato Dopoguerra (1,5% di voti nel 1946). Ai miei occhi Scelta Civica è paragonabile in senso positivo al Partito d'Azione per il fatto di concentrarsi sul programma politico stesso più che sulla ricerca del consenso, per l'importanza data ai vincoli economici e per la partecipazione entusiasta di membri della «società civile».

Non mancano i lati negativi di questa somiglianza: la ricerca del consenso non è inutile, e come al Partito d'Azione mancava l'appoggio organizzato delle masse così a Scelta Civica manca una comunicazione politica che crei consensi di massa. Non solo: troppe teste intelligenti e «civili» credono troppo al proprio progetto politico individuale e non accettano compromessi, che sono invece una parte cruciale dell'arte politica. Il Partito d'Azione si spezzò quasi subito in due, con Emilio Lussu proiettato verso la sinistra e Ugo La Malfa verso destra con il Partito repubblicano. Chi saranno i Lussu e i La Malfa di Scelta Civica? La storia insegnerebbe qualcosa?

Riccardo Puglisi

 @ricpuglisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

